



Contrari solo gli albergatori **Tassa di soggiorno, ai romani l'ipotesi non dispiace affatto**

■ ■ ■ **ESTER MIELI**

■ ■ ■ Metà dei romani è favorevole alla tassa di soggiorno. «Sono convinto che il contributo di soggiorno deve essere applicato», sostiene il primo cittadino **Gianni Alemanno** circa la rilevazione presentata ieri dalla commissione capitolina Turismo. «Dai sondaggi», ha detto ribadito il sindaco, «risulta che il 54% dei romani è favorevole al contributo di soggiorno e credo che questa sia la dimostrazione del consenso della cittadinanza attorno a questo intervento. Credo sia doveroso che i turisti che vengono a Roma aiutino la nostra città a pagare quelli che sono i servizi e gli interventi». Parallelamente, «quello che dobbiamo garantire è che i turisti si muovano in una città accogliente e funzionante». Sulla questione c'è al lavoro anche la commissione Bilancio del Comune: «Nel corso dei lavori è stato chiesto alle categorie di formulare ipotesi alternative all'introduzione di detta tassa di soggiorno», ha precisato Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio del Comune di Roma. «Le categorie hanno avanzato alcune proposte come l'aumento del biglietto d'ingresso dei musei, la verifica delle modalità d'incasso, l'abbassamento dell'Iva nel settore turistico, nonché misure sui turisti che non vengono ospitati nella Capitale. Sono state inoltre chieste alle categorie eventuali ipotesi di modulazione della tassa di soggiorno e su dove far tornare parte di questi proventi al settore turistico come tassa di scopo».

Il presidente della commissione Turismo del Comune di Roma, Alessandro Vannini, rilancia chiedendo di aumentare in alternativa alla tassa il

«costo del biglietto del Colosseo e fare pagare la visita al Foro romano». Per Vannini «la tassa di soggiorno non compenserebbe il debito di 260 milioni della capitale serve una valutazione più ampia come ad esempio aggravare i costi dei musei di Roma. A Parigi ad esempio c'è una tassa di un euro per ogni turista ma è una tassa di scopo, cioè che va ad alimentare lo stesso settore turistico. Dobbiamo muoverci in questa direzione anche se così non si potrebbe sanare il debito lasciatoci dalla precedente amministrazione».

Immediata la risposta dell'inquilino del Campidoglio: «E' evidente che Vannini, in quanto presidente della commissione turismo, si metta dalla parte degli operatori che sicuramente devono essere ascoltati. Ma l'interesse legittimo ma particolare degli albergatori non può prevalere sull'interesse generale della città».

Arriva, invece, il «no» della Fiavet e della Federalberghi. «Questa tassa è assurda e la notizia l'abbiamo presa malissimo perché avrà una ricaduta su tutta l'Italia», spiega il presidente della Fiavet Lazio Andrea Costanzo, «abbiamo pacchetti che vendiamo all'estero che vedono Roma legata ad altre mete; ad esempio il più venduto è Roma-Firenze-Venezia. Sono pacchetti che partono dalla capitale per andare in tutt'Italia. I turisti sono una risorsa fondamentale per superare la crisi noi siamo imprenditori e più che una tassa ci servono investimenti». Per il presidente di Federalberghi Roma Giuseppe Roscioli ci sono «soluzioni alternative basta trovarle», mentre annuncia possibili «ricorsi sulla costituzionalità di questa legge». Nei prossimi giorni la decisione ufficiale.

